

Gli interventi

Il boom delle piogge scompagina tutto

Ancona Il problema di base è “porre nell’agenda la gestione del territorio tra le priorità”. Queste le parole del presidente dell’ordine dei geologi delle Marche, Enrico Gennari, che spiega le difficoltà di oggi nell’affrontare i fenomeni meteorologici importanti. Inoltre, rileva il presidente, “c’è poca manutenzione anche ordinaria” di fiumi, torrenti e fossi. Ma soprattutto le criticità nascono dal sistema di raccolta e di smaltimento delle acque, quindi dalla capacità di deflusso, non adeguata alle odierne piogge. Non essendo quindi in grado di reggere durante i fenomeni critici.

Tra i geologi c’è poi chi sollecita un aggiornamento dei modelli adoperati dagli esperti, poiché le precipitazioni che si sono verificate negli ultimi anni sono diverse e più abbondanti rispetto al passato non rispettando quindi alcuni canoni convenzionali.

“Lo smaltimento delle acque - riprende il presidente Gennari - crea problemi ovunque, in qualsiasi città, poiché non è fatto per riuscire a reggere davanti a determinate criticità”. E poi, sempre secondo l’ordine dei geologi, fondamentale è prevedere alcune zone di espansione per l’acqua. Calcolando anche la difficoltà delle fogne a raggiungere il mare come alla Palombella, nella zona ex Angelini, anche se lavori sono stati fatti. Tra l’altro una volta che l’acqua piovana giunge al mare si deve sperare che non ci siano mareggiate o altro a impedire il deflusso.

Infine quando si interviene su fiumi, torrenti o fossi, servirebbe una visione di insieme che comprenda dalla sorgente alla foce e non solo la fascia coinvolta nell’operazione. Comunque sia qualche provvedimento è stato preso rispetto al passato ed un esempio è l’alluvione del Piano nel 1959 che devastò il quartiere. Dopo quell’episodio, racconta un esperto, si è intervenuti con una sorta di “bypass idraulico”, uno scolmatore, in grado di diminuire la portata dell’acqua di un canale.

martedì, 8 novembre 2011